

→ **Incontro al ministero ieri** Fiom, Fim e Uilm non vogliono sentir parlare di riduzioni

→ **Oggi arriva Marchionne** L'ad vuole chiudere dal 2011 lo stabilimento di Termini Imerese

Scajola e sindacati: la Fiat deve produrre di più in Italia

Fiat deve aumentare la produzione in Italia. Il pressing di governo e sindacati sul Lingotto. Ieri il primo incontro allo Sviluppo economico su Termini Imerese. Oggi faccia a faccia tra Scajola e Marchionne.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Una serie di incontri interlocutori coi sindacati preparerà il tavolo Fiat su Termini Imerese atteso per il 21 o il 22 dicembre. Nel frattempo il governo farà pressing sulla casa torinese perché aumenti la produzione in Italia. È quanto è stato deciso ieri alla riunione tra il ministro Scajola e i rappresentanti delle tute blu del Lingotto. L'obiettivo, almeno per i sindacati, è evitare che il faccia a faccia con Marchionne sia la fotocopia dell'incontro del 18 giugno, quando da Palazzo Chigi il manager annunciò la fine delle attività attualmente svolte nello stabilimento palermitano.

FIAT MADE IN ITALY

In attesa del confronto di oggi tra il titolare dello Sviluppo economico e l'ad di Fiat - dopo il duro botta e risposta dei giorni scorsi sul sito siciliano - Fiom, Fim, Uilm, Fismic e Ugl, hanno ribadito la loro contrarietà a qualsiasi ipotesi di riduzione della produzione di auto in Italia. Anzi, ribaltando la prospettiva hanno chiesto di portare la produzione dalle attuali seicentomila vetture a un milione e mezzo. Scajola

METANO

Entro il 2015 i veicoli a metano nel mondo saranno 17 milioni, contro i poco più di 10 milioni del giugno 2009: nel 2015 le vendite annue di veicoli a metano saranno oltre 3 milioni.

liano - Fiom, Fim, Uilm, Fismic e Ugl, hanno ribadito la loro contrarietà a qualsiasi ipotesi di riduzione della produzione di auto in Italia. Anzi, ribaltando la prospettiva hanno chiesto di portare la produzione dalle attuali seicentomila vetture a un milione e mezzo. Scajola



Foto di Tony Gentile/Reuters

Il tavolo sulla Fiat che si è riunito ieri al ministero

Dove produce Fiat

Produzione auto Fiat nel 2009

POLONIA	
Dipendenti	5.800
Auto prodotte	600.000
ITALIA	
Dipendenti	21.900
Auto prodotte	645.000
Mirafiori	165.000
Cassino	120.000
Melfi	265.000
Pomigliano	45.000
Termini	21.900

POLONIA	
Dipendenti	8.700
Auto prodotte*	700.000

*inclusi 20/30.000 furgoncini

ha risposto sostenendo che il governo si muoverà con questo obiettivo e «farà la sua parte» garantendo politiche industriali di sostegno a partire dagli incentivi alla ricerca e all'innovazione per il 2010.

TERMINI IMERESE

In questo contesto va inserita la battaglia per la salvaguardia del sito siciliano, che per Marchionne dovrebbe smettere di assemblare auto dal

2011. «Come per Chrysler anche per Fiat vogliamo un piano quinquennale», dice Enzo Masini, coordinatore nazionale del settore per la Fiom. «Perché non c'è solo il problema di Termini Imerese che deve restare un sito di assemblaggio, il problema è la presenza di Fiat nel Paese». Per questo ieri si è parlato anche di altri stabilimenti che potrebbero soffrire della riorganizzazione conseguente al piano della casa automobilistica di Detroit, come quello dell'Alfa di Arese o quello di Avellino. «Vogliamo che le auto per il mercato europeo vengano prodotte in Italia e quelle per il mercato statunitense negli Usa», aggiunge Masini, riferendosi alle vetture di alta gamma. Perché per la Fiom il prezzo dell'accordo con Chrysler «non può essere pagato» dalla produzione automobilistica di casa nostra.

Su questo fronte i sindacati sono compatti. «La Fiat deve rendersi conto che dalle sue scelte dipende l'intero settore automobilistico italiano - dice Giuseppe Farina, segretario generale Fim-Cisl - Un ridimensionamento inciderebbe negativamente

sull'intera economia nazionale». Concorde Antonio Regazzi, segretario generale Uilm, così come Giovanni Centrella dell'UglMetalmeccanici. Mentre Roberto di Maulo, segretario generale Fismic spinge per «garantire la leva degli incentivi anche nel 2010».

AIUTI

Anche di questo si parlerà oggi all'incontro tra il ministro e il numero uno del Lingotto. Perché dopo le ripetute richieste da parte di Fiat, nei giorni scorsi Scajola aveva ipotizzato una riduzione graduale degli aiuti alle vendite.

Quello del sostegno statale resta un tema forte anche nella trattativa sul sito siciliano. Con la Regione Sicilia pronta a mettere sul piatto trecentomilioni di euro, e lo Stato altri cento, per dotare lo stabilimento delle infrastrutture che mancano. «Siamo disponibili a dare una mano a patto che non ci considerino un ramo secco», ha detto ieri il governatore dell'isola Raffaele Lombardo. ♦